

I giudici contabili segnalano che la Lombardia deve indebitarsi a causa dei fondi statali in ritardo. Formigoni: serve il federalismo fiscale

Corte dei conti: sanità pubblica, risorse sottoutilizzate

«In cinque anni gli ospedali hanno perso 1.700 posti letto, i privati ne hanno guadagnati mille»

Gli ospedali pubblici lombardi rischiano di essere sottoutilizzati rispetto a quelli privati. È il «segnale» lanciato dai giudici della Sezione di controllo della Corte dei conti esaminando il bilancio 2005 della Regione. Dal conto economico emerge che in una sanità che «vale» circa 15 miliardi e 320 milioni l'anno, l'imprenditoria privata si fa sempre più strada. Specialmente per numero di posti letto.

Il giudizio favorevole sul bilancio è dato dal presidente della Sezione, Nicola Mastropasqua, che evidenzia il rispetto del patto di stabilità e sottolinea che «la Regione è riuscita a non ricorrere all'indebitamento, se non a quello a breve termine rimborsato nell'esercizio». I risultati potrebbero essere più favorevoli

se migliorasse la capacità di riscuotere le entrate (Irap, e parte di Iva e Irpef) di competenza regionale: «La maggior parte — spiega il giudice — sono solo formalmente autonome perché in realtà passano attraverso lo Stato».

I fondi tornano in Lombardia con molto ritardo e nel frattempo, per coprire gli stanziamenti già fatti, la Regione è costretta a indebitarsi pagando interessi che, nel 2005, sono stati di 5,4 milioni. «Soldi che potevano essere investiti in cose più utili», aggiunge Mastropasqua chiedendosi quando «lo Stato deciderà se vuole una finanza decentrata o centralizzata».

Musica per le orecchie del governatore Roberto Formigoni, che parla di «virtuosa capacità gestionale» dell'ente

da lui guidato e auspica l'attuazione del federalismo fiscale e, per la sanità, fa notare che è stato raggiunto «l'obiettivo di razionalizzare la spesa mantenuta al 5,3% del Pil rispetto al 6,2% della media nazionale».

Le uscite sanitarie coprono quasi l'80% del bilancio lombardo. La metà della spesa va all'assistenza sul territorio, il 45% agli ospedali pubblici e privati, il resto alla prevenzione. Il 30% delle risorse paga il personale (104.250 addetti), che in un anno si è ridotto di quasi mille unità, mentre le Asl hanno speso quasi 15,5 milioni per 1.088 tra studi, ricerche e consulenze esterne.

Scende a 7.814 unità (meno 68) il numero dei medici di famiglia e dei pediatri, ma resta-

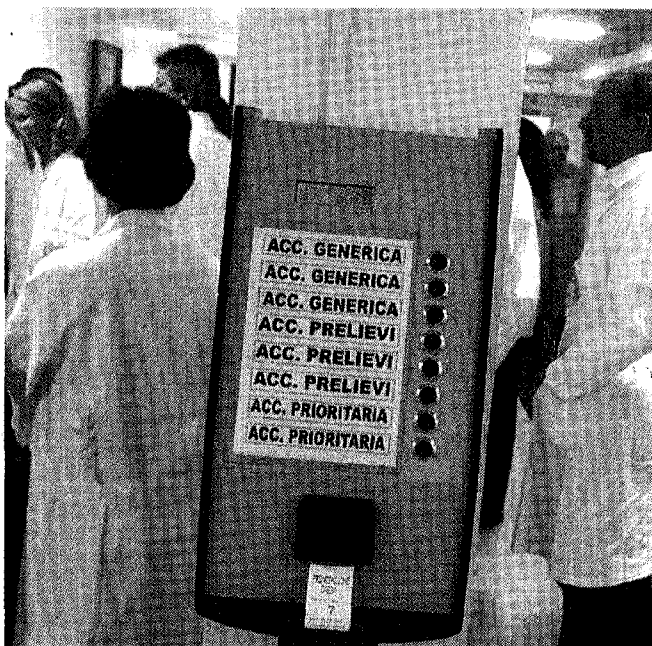
no in linea con l'anno precedente le ricette che si attestano a 60,7 milioni. Salgono, invece, i posti letto negli ospeda-

li (46.290), che però scendono nel pubblico (32.495; meno 1.720 dal 2000) e salgono nel privato (13.795, più 996). A una flessione dei ricoveri per casi acuti (costo medio 473 euro e prevalenti nelle strutture pubbliche, le private prediligono la riabilitazione) corrisponde un aumento dei day hospital. Migliorano i tempi di attesa. Dati che fanno meditare la Sezione la quale, con il consigliere Antonio Caruso, segnala «l'opportunità di monitorare attentamente il sistema ospedaliero pubblico, per evitarne il sottoutilizzo e le conseguenti diseconomie».

Giuseppe Guastella

I costi della sanità

Ecco i dati della Corte dei Conti che ha analizzato il bilancio 2005 della Lombardia per la sanità

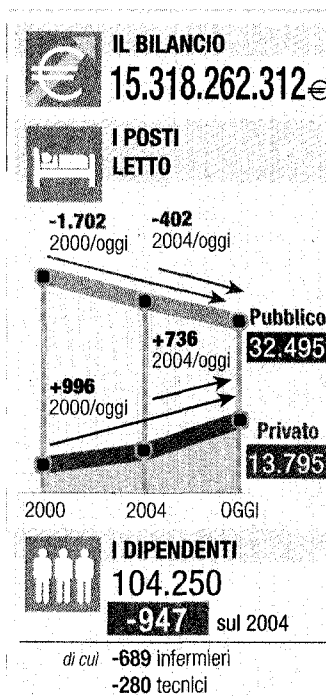


IL COSTO DEI RICOVERI	
dati in euro/giorno	
2005	473
2004	453
2003	415

I TEMPI DI ATTESA	
33%	di prestazioni erogate entro una settimana dalla prenotazione
75%	entro un mese
90%	entro due mesi
4,34%	oltre due mesi

LE ENTRATE

«Lo Stato decida tra una finanza decentrata o centralizzata»



MEDICI E PEDIATRI	7.814	-68	sul 2004
LE CONSULENZE ESTERNE	15.433.000€	1.088	incarichi
LE RICETTE	60.686.640		
IL BOOM DEI CESAREI	25.749	+1.089	sul 2004